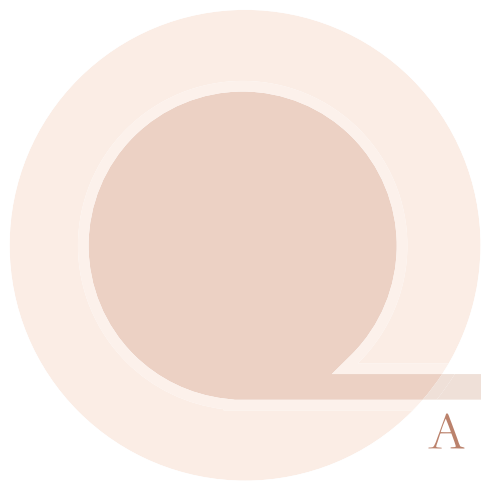




D e n t r o e
A t t o r n o a n o i

Banca etica

Adulta
a 15 anni

Nata nel 1999, è ormai
una struttura consolidata,
che finanzia 7.500 progetti
coniugando solidarietà
e mercato

di Nerina Trettel

Sarà perché la popolarità delle banche continua a scendere inesorabilmente ma mano che cresce la consapevolezza del ruolo avuto dalla finanza nella crisi economica, nella crescita delle diseguaglianze sociali, nell'imposizione di politiche di austerità punitive; sarà insomma perché le banche sono ormai viste come parte del problema e non della soluzione, fatto sta che nel 2013 la raccolta diretta dei risparmi è scesa per loro del 2%, mentre è cresciuta dell'11% per Banca etica, la banca "diversa".

Ha 15 anni di storia, Banca Etica, e li festeggia ricordando che si tratta di una "storia collettiva", perché «nasce dalla collaborazione di tanti percorsi e identità: volontari, cooperatori, pacifisti, ecologisti», come si legge nel sito aperto per festeggiare questa ricorrenza (www.bancaetica.it/15anni/storia), che raccoglie le storie e i ricordi di chi in questi anni ha creduto in essa, ci ha investito i risparmi, ha contribuito a farla crescere. Ed è questo spazio ad esprimere in modo vivo e concreto la fidu-

cia grazie alla quale Banca etica ha potuto in questi anni lavorare e crescere: nata nel 1999 a Padova, attualmente conta 17 filiali e 25 banchieri ambulanti (che sarebbero i promotori finanziari) in tutta Italia, quasi 36.900 soci, 38mila clienti, un capitale sociale di oltre 46 milioni di euro, una raccolta di risparmio di 873 milioni. Oggi proliferano conti e altre iniziative che si fregiano dell'aggettivo "etico", ma allora non erano molti a credere che una banca interamente etica avrebbe potuto raggiungere i propri obiettivi pur stando sul mercato. Banca etica è potuta nascere perché aveva alle spalle l'esperienza maturata nelle Mag (Mutue Auto Gestione, cooperative finanziarie nate per sostenere le imprese sociali) e grazie alla determinazione dei soci fondatori che furono, oltre alle Mag, Acli, Agesci, Arci, Associazione Botteghe del Commercio equo e solidale, Associazione italiana Agricoltura biologica, Consorzio Gino Mattarelli, Coo-

perativa Oltremare, Cooperazione Terzo Mondo, Consorzio Etimos, Emmaus Italia, Fiba Cisl, Gruppo Abele, Mani Tese, Overseas, Uisp, Cisl.

I numeri della crescita

È grazie alla fiducia – data e ricevuta – che negli ultimi cinque anni la raccolta di risparmio è cresciuta del 60%, il capitale sociale del 109% e il credito alle famiglie e alle imprese sociali dell'83%. Banca etica ha finanziato 23.500 progetti (sono 7.500 quelli attualmente in corso) e complessivamente ha messo in circolazione un miliardo e 800 milioni di euro per finanziare migliaia di famiglie e imprese

●●●

**Negli ultimi
cinque anni
la raccolta
di risparmio
di Banca etica
è cresciuta del 60%**

●●●

sociali italiane che li hanno usati per creare nuovi servizi di assistenza o migliorare quelli esistenti, promuovere arte, cultura e





Brescia, 1996. La prima vera assemblea dei soci della cooperativa Verso la Banca etica (Foto: Banca etica)

sport; difendere la legalità; salvaguardare l'ambiente e diffondere i prodotti biologici; sostenere la cooperazione e il commercio equo e solidale.

Dal punto di vista istituzionale, è una Banca popolare di livello nazionale, costituita come società cooperativa per azioni. Ha una struttura associativa basata su aree territoriali, che permette una gestione democratica grazie alla

partecipazione dei soci, e una struttura operativa, composta dalla sede centrale, dalle filiali e dai banchieri ambulanti.

Dai risultati della ricerca sull'impatto sociale di Banca etica condotta dal Centro studi Altis dell'Università Cattolica di Milano, emerge

che questo impatto è stato particolarmente significativo in tre aree: i servizi socio-sanitari, i servizi di promozione di attività culturali, ricreative e sportive e le iniziative ambientali.

Il 70% dei finanziamenti deliberati da Banca etica sono andati ad enti non profit (contro l'1% della media del sistema bancario italiano) e i tassi di interesse sono mediamente più bassi rispetto a quelli degli altri soggetti del sistema bancario. E, a smentire l'inveterato pregiudizio secondo il quale il non profit è poco affidabile, c'è il tasso di sofferenze, molto più basso rispetto alla media del sistema bancario: 2% contro quasi l'8%. Dato ancora più

significativo se si tiene conto del fatto che il metà dei clienti ha ottenuto il finanziamento da Banca etica dopo che una o più banche lo avevano rifiutato.

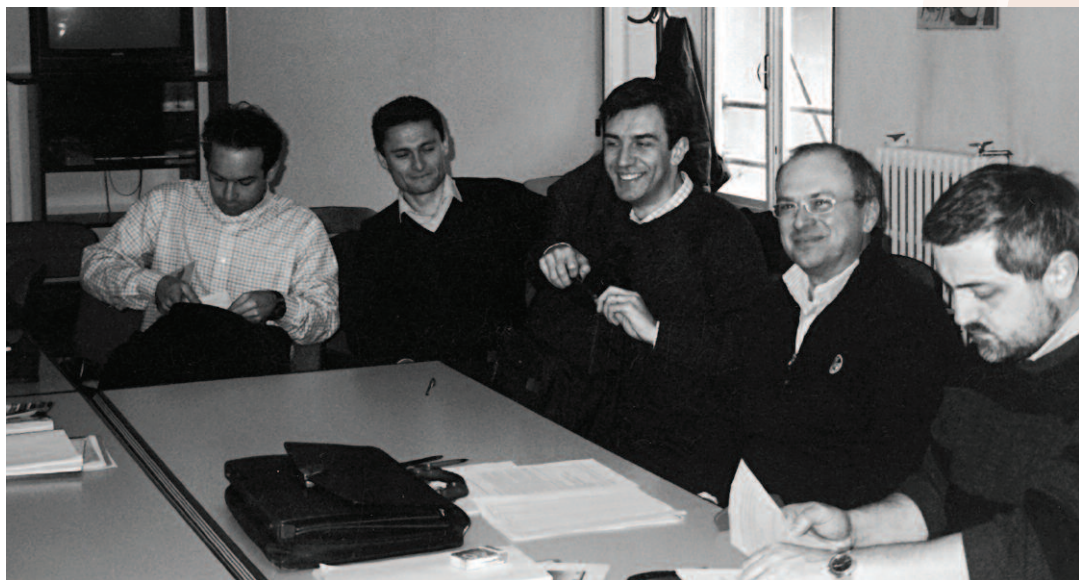
Cosa pensano i soggetti che in questi anni hanno ricevuto i finanziamenti?

Altis ha proposto loro un questionario, che fornisce alcuni dati interessanti.

I vantaggi per chi ha ricevuto prestiti

Il 63% dei soggetti finanziati ritiene che la collaborazione con Banca etica abbia aumentato le proprie possibilità di fare rete, e questo è un dato culturale importante, perché il fare rete fa crescere il sistema del non

**Il 70%
dei finanziamenti
deliberati di Banca
etica sono andati ad
enti non profit**



I membri del primo Comitato etico.
Tra gli altri Giulio Tagliavini ed Eugenio Garavini
(Foto: Banca etica)

profit. Ci sono poi ricadute positive sulla qualità del lavoro all'interno degli enti e sulla crescita dei posti di lavoro: il 62% dei soggetti afferma che la collaborazione con Banca etica ha permesso di valorizzare le capacità dei propri collaboratori e il 52% che ha permesso di creare nuovi posti di lavoro. Al 51% dei clienti il finanziamento ha permesso di aumentare il reddito e al 44% di conseguire un risparmio economico: rivolgendosi ad altre banche avrebbero avuto più costi. Per l'82% il finanziamento ottenuto da Banca etica è stato "condizione necessaria" per svolgere l'attività.

Infine, secondo il rapporto, i finanziamenti concessi per l'installazione di impianti per le energie da fonti rinnovabili hanno permesso di evitare l'emissione di oltre 25mila tonnellate di CO2 ogni anno, con un risparmio per la collettività quantificabile in 410mila euro l'anno.

Crescere si può

Ci sono dunque tutti i presupposti per guardare avanti. Che vuol dire stringere nuove alleanze internazionali; aprire una filiale a Bilbao, in Spagna, grazie alla collaborazione con Fondazione Fiare; aumentare in Italia i servizi e i banchieri ambulanti ed aprirsi a nuovi settori, come quello delle imprese private eticamente responsabili.

Perché, come ha detto il presidente **Ugo Biggeri**, «la finanza – quella eticamente orientata – può essere un potente strumento al servizio dell'interesse collettivo, un veicolo capace di indirizzare il risparmio verso la crescita economica reale e sostenibile, con grande beneficio della collettività». E perché l'Italia ha bisogno dell'economia civile, ha bisogno che le diverse esperienze che possono essere raccolte sotto questa etichetta crescano e facciano sistema, invadendo con sempre maggiore incisività i territori dell'economia tout court. ●

15 ANNI DI FINANZIAMENTI PER IL BENE COMUNE

DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2013



1.800.000.000 €

DI FINANZIAMENTI



23.500

FINANZIAMENTI TOTALI

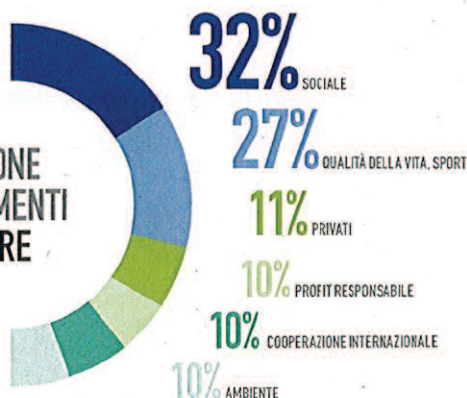


IN TUTTE LE

20 REGIONI ITALIANE

PER I BISOGNI DI PRIVATI E FAMIGLIE E DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE NEI SETTORI DELLA TUTELA AMBIENTALE, COMMERCIO EQUO E SOLIDALE, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, SERVIZI SOCIO SANITARI, LOTTA ALL'ESCLUSIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO, LEGALITÀ, QUALITÀ DELLA VITA, SPORT, ARTE E CULTURA

DISTRIBUZIONE
DEI FINANZIAMENTI
PER SETTORE



DISTRIBUZIONE
GEOGRAFICA
DEI PROGETTI
FINANZIATI

